

IN CAMMINO

CON LA CHIESA MISSIONARIA



Settembre-Ottobre
2023



Ascoltare...
gustare
la vita in pienezza!



In copertina:
Grafica di Suor M. Shereen Abbassi

IN CAMMINO

CON LA CHIESA MISSIONARIA

Anno 89 - n. 5
settembre-ottobre 2023

Direttore responsabile:
Franca Becucci

Redazione:
Suore Francescane
Missionarie del C. I. M.

Collaboratori:
Nicola Antonazzo, Immacolata
Bontempo, Valerio Ciarocchi, Lucia
Colafranceschi, Ilaria Sarra.

**Direzione, Redazione,
Amministrazione:**
via Caterina Troiani, 90
00144 Roma
cc p. 37440005
tel. 0652205472
fax 0652279888
e-mail: rivistaincammino20@libero.it
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 1537 del 6.5.1950
P. Alvaro Cacciotti o. f. m. -
Rev. Delegato

Nel rispetto della legge n. 675/96 i dati personali dei lettori in possesso della rivista non saranno ceduti ad altri o utilizzati per finalità diverse dall'invio della rivista.

Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria

www.francescane.net

Noi, Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, siamo donne chiamate da Cristo a vivere nella Chiesa un servizio d'amore, guardando a Maria, come a modello di donna consacrata, sulle orme di S. Francesco d'Assisi.

La nostra origine: Cairo d'Egitto, 14 settembre 1859 per l'intuizione profetica di Caterina Troiani (1813-1887), Fondatrice, beatificata da Giovanni Paolo II (14 aprile 1985).

Siamo presenti in: Italia, Malta, Egitto, Marocco, Guinea Bissau, Ghana, Eritrea, Israele, Siria, Giordania, Libano, Iraq, Cina, Stati Uniti d'America, Brasile.

Se vuoi conoscerci, vieni a vivere con noi un'esperienza di preghiera, silenzio e ricerca vocazionale a:

06038 Assisi (PG), Casa Madre Caterina
via Cristofani, 15/b. Tel. 0758674402.
e-mail: casamadrecaterina@gmail.com

06038 Spello (PG), Casa "Piccolo S. Damiano",
via Fontevicchia 22. Tel. e Fax 0742651182.
e-mail: piccolosdamiano@libero.it

00147 Roma, Casa "Quo vadis?",
(Centro giovanile), via L. Capucci, 4. Tel. 0651605207.
e-mail: casaquovadis@gmail.com

90129 Palermo, Casa "Maria di Nazareth",
via Cappuccini 107-109. Tel. 0916523524.
www.casamariadinazareth.blogspot.com

83020 S. Lucia di Serino (AV), Centro di spiritualità.
Tel. 0825512805; Fax 0825512825.
e-mail: santaluciaccoglienza@tiscali.it



Sommario

Per riflettere...

- 3 La lepre e la tartaruga - Esopo
La Redazione
- 4 V – Ascoltare...
Gustare la vita in pienezza
Sr. M. Shereen Abbassi
- 6 Ascolta Israele...
Sr. M. Roberta Malgrati
- 10 I doni dello Spirito Santo
Sr. M. Telesphora Pavlou
- 12 Esopo:
La lepre e la tartaruga.
Immacolata Bontempo
- 16 La lepre e la tartaruga di Esopo
Ovvero: l'applicarsi ottiene
più dei doni naturali
Valerio Ciarocchi

Dalle fraternità...

CASE DIPENDENTI DALLA CURIA

- 18 Anniversari
- 19 Grazie!

Saluti da Asmara

20

Asmara, 8 settembre

21

Ingresso in postulato
Quinhamel

22

PROVINCIA SANTA CHIARA

Ti seguirò!

24

PROVINCIA MADRE M. CATERINA

Articolo casa Napoli Miano

26

Annuncio...

27

Oasi Madre Caterina

28

NECROLOGI

Irmã M. Vitorina Imene

30

SOLIDARIETÀ

32

In terza di copertina

Lao Tse



La lepre e la tartaruga

Esopo

La Redazione

La lepre un giorno si vantava con gli altri animali:

- Nessuno può battermi in velocità - diceva.

- Sfido chiunque a correre come me.

La tartaruga, con la sua solita calma, disse:

- Accetto la sfida.

- Questa è buona! - esclamò la lepre e scoppiò a ridere.

- Non vantarti prima di aver vinto replicò la tartaruga. - Vuoi fare questa gara?

Così fu stabilito un percorso e dato il via.

La lepre partì come un fulmine: quasi non si vedeva più, tanto era già lontana. Poi si fermò, e per mostrare il suo disprezzo verso la tartaruga si sdraiò a fare un sonnellino.

La tartaruga intanto camminava con fatica, un passo dopo l'altro, e quando la lepre si svegliò, la vide vicina al traguardo.

Allora si mise a correre con tutte le sue forze, ma ormai era troppo tardi per vincere la gara.

La tartaruga sorridendo disse: "Non serve correre, bisogna partire in tempo."

Quante volte abbiamo rinunciato a fare qualcosa ancor prima di provare perché abbiamo pensato che non fosse nelle nostre corde, che non fossimo capaci. La favola di Esopo vuole farci rendere conto, invece, dell'esatto contrario; ci sono talenti che ciascuno di noi ha e che non appartengono anche agli altri, ma per raggiungere un obiettivo non si può fare affidamento

solo ai doni naturali che abbiamo ricevuto. Ci vogliono impegno, costanza e anche metodo, la tartaruga ci insegna questo. E la lepre? La lepre ci insegna che se si ha un talento naturale non bisogna adagiarsi sugli allori pensando di essere avvantaggiati e poter vincere solo per questo; i talenti vanno coltivati e utilizzati per il bene comune, non per mostrare agli altri la propria superiorità.

Care amiche e cari amici, vi lasciamo alla lettura di questo penultimo numero dell'anno ricco di riflessioni e cronache dalle missioni.



V – Ascoltare... Gustare la vita in pienezza

Sr. M. Shereen Abbassi

Ecco di fronte a noi una bella sosta, quasi una scorciatoia verso il Bene, che ci invita a riflettere sul senso del gusto e lo faremo proprio a partire dal Donatore di questo meraviglioso senso.

"Poi il Signore Dio piantò un giardino

in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male" (Gen 2,8-9).



Dio, nella sua fecondità, fa germogliare per la sua creatura tutto ciò che è gradito alla vista ed è buono da mangiare. All'uomo, condotto nel giardino, viene affidato un dono che a sua volta deve custodire e coltivare, farlo fruttare e non usarlo in modo arbitrario.

Ascoltare Dio vuole dire, quindi, anche godere e gradire i suoi doni, poiché in essi la creatura gusta la Sua bontà creatrice e redentrice. E' necessario, soprattutto nel nostro tempo, riaffermare che l'uomo solo in Dio trova il suo splendore e la sua felicità. Ascoltare Dio,

infatti, non oscura l'uomo né lo inibisce; anzi, vivere di Dio e della sua Parola significa per ciascuno rispondere al fine per il quale è stato posto in esistenza, ossia entrare in comunione con Dio e con gli altri. Ascoltare Dio vuol dire mangiare la Sua Parola, di-

vorarla, masticarla, così da divenire in noi carne e sangue, nutrimento di vita eterna. Come si desiderano i cibi succulenti e dolci al palato, così bisogna desiderare Dio e essere affamati di Lui.



Ascolta Israele...

Sr. M. Roberta Malgrati¹



Due volte al giorno la liturgia ebraica invita il fedele a ripetere: **"She-ma' Israel, ascolta Israele"**; Ciò che ci qualifica come discepolo e come comunità del Signore è l'atteggiamento umile del porgere l'orecchio e il cuore a Dio.

Un aspetto però presente e da non dimenticare nella frase del salmo che abbiamo citato, è un **"se..."**, che ci ricorda

Iniziamo questo nuovo percorso affidandoci alla Parola del Signore perché sia lei a suscitare l'atteggiamento interiore necessario per vivere secondo il cuore di Dio, secondo il suo desiderio, secondo il suo accorato invito, carico di commozione e di premura: **"Se tu mi ascoltassi..."**.

E' un invito-richiamo presente nel salmo 81 (80), un salmo composto per una festa in cui si celebrava l'alleanza tra Dio e il popolo; ma che cosa c'è all'origine di quest'invito?

Vi è un **desiderio**, il desiderio di Jhvh di prendersi cura del suo popolo.

Il salmo ripete con forza che la vocazione permanente del popolo d'Israele, è di essere "chiamato ad ascoltare": invito quello dell'ascolto molto presente in tutta la Bibbia.

come tutto questo ascolto è possibile solo **"se..."**, cioè a una condizione, la condizione è che esista tra noi e Dio un rapporto di autentica libertà.

Dio attende: Egli sa che può essere ascoltato solo da chi lo vuole ascoltare, solo quando lo si vuole ascoltare sinceramente. Non sarà mai Lui a rifiutarsi di parlarci, ma siamo noi che dobbiamo deciderci a prestargli la giusta attenzione.

Di fronte a tale appassionato invito del Signore, come non rispondere con prontezza e convinzione, come non accogliere quanto nasce dal nostro cuore, il desiderio sincero di ascoltarlo, il desiderio profondo di Lui, come dunque non fare nostri, gli stessi sentimenti espressi nel salmo 63 (62)?

¹ Sr. M. Roberta è tornata alla casa del Padre il 24 dicembre 2020. Dopo aver pubblicato le Lectio Divine tenute da lei sul libro della Genesi, iniziamo quelle sul libro dell'Esodo. Questa prima riflessione è introduttiva.

² O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua.

³ Così nel santuario ti ho cercato, per contemplare la tua potenza e la tua gloria.

⁴ Poiché la tua grazia vale più della vita, le mie labbra diranno la tua lode.

⁵ Così ti benedirò finché io viva, nel tuo nome alzerò le mie mani.

⁶ Mi sazierò come a lauto convito, e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

⁷ Quando nel mio giaciglio di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne,

⁸ a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

⁹ A te si stringe l'anima mia e la forza della tua destra mi sostiene.



Il salmo è ricchissimo di temi, di invocazioni, di simboli. Ci fa vibrare subito per l'intensità dei sentimenti che esprime e che sembrano nascere proprio dal cuore di una persona in ricerca e che ha trovato ciò che cerca; la plasticità delle parole balza subito ai nostri occhi.

C'è la bellezza di un'aurora. L'aurora come spazio della ricerca, perché ogni ricerca ha un suo sorgere, un inizio pieno di speranza.

Ma c'è anche la notte, l'oscurità, perché non c'è ricerca senza uno spazio di buio in cui pensare, lottare, fare memoria, pregare. Per poi trovare, esultare, gioire per quel luogo sicuro in cui la ricerca ha trovato pace. E quel luogo è una persona: Dio.

C'è la terra arida, bruciata dal sole e spaccata in tante ferite, come lo è spesso la vita quando non trova senso o non si sente più capace di portare frutto.

C'è la sete bruciante e il desiderio dell'acqua come unico bene necessario. Tutto il resto è resto quando serve solo un po' di acqua. Solo l'acqua venuta dall'alto può richiudere le ferite o fare delle ferite spazi dove l'acqua può scorrere.

C'è il santuario come luogo in cui è possibile l'incontro, perché non ci può essere relazione e intimità senza anche un luogo dove incontrarsi; vero ed insostituibile luogo dell'incontro è il "cuore".

l'esperienza di fede, deve diventare un'esperienza "mia", capace di convertirmi, capace di farmi incontrare un Dio vicino, il *"mio Dio"*, colui che ha cura di me, che per primo si china su me e mi dice quanto *"sono prezio-*



Ci sono le labbra, le mani, le parole fatte invocazione e lode, c'è il gusto di un banchetto, ci sono gli occhi che vedono e contemplano...per esprimere anche attraverso la propria corporeità e i propri sensi l'attesa e la gioia per l'incontro. Tutta la persona, con le sue aspirazioni, il suo cuore, la sua forza e debolezza è protesa verso Dio. Un unico centro dunque: **Dio!**

"O Dio, tu sei il mio Dio".

E' il grido della creatura davanti al suo Creatore capace di chiamarlo per nome, di dichiarargli l'amore e il bisogno assoluto di lui. Da subito c'è questa dichiarazione di fede e di amore:

"Tu e solo tu sei il mio Dio".

Senza una relazione personale e intima non è possibile desiderio e incontro con Dio. Dire *"tu sei il mio Dio"* è un passaggio molto importante per la vita di fede,

sa ai suoi occhi" (cf Is 43,4), che mi attira a sé con il suo amore.

...all'aurora ti cerco...



E' l'alba, il sole sta già sorgendo e l'orante comincia la sua giornata recandosi al tempio per cercare la luce di Dio; ha bisogno di quest'incontro. Anche noi all'alba dei nostri esercizi spirituali, sentiamo forte il bisogno di Dio, abbiamo sete di Lui, come terra arida, simile a una bocca assetata e riarsa, abbiamo bisogno di essere irrigate dalla benefica pioggia della sua parola, abbiamo bisogno di Lui, di essere riempite di Lui e vivere in comunione con Lui.

Come non pensare e richiamare in questo momento la bellissima immagine, presente in un altro salmo (41), quella della cerva assetata: *"Come una cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio"*; una cer-

va assetata, con la gola riarsa lancia il suo lamento davanti al deserto arido, anelando alle fresche acque di un ruscello, è simbolo dell'orante che tende con tutto se stesso, corpo e spirito verso il Signore sentito come necessario: *"la mia anima ha sete di Dio, del Dio vivente"*.

Sentire questa profonda sete, avere questo sincero desiderio nel cuore, è mettersi in movimento per un'avventurosa ricerca, la ricerca del Signore: ***"Come una cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio"***; è rispondere al bisogno di incontrarlo, di ascoltarlo, di abbeverarci alla sorgente di acqua viva, alla sorgente della vita.



I doni dello Spirito Santo

Sr. M. Telesphora Pavlou



Pietà

Pietà è amare Gesù e i fratelli in Gesù con il cuore, perché Lui fa tale dono. Il medico o l'infermiere o l'insegnante ecc. fanno le stesse cose esterne, ma le fanno con un amore diverso, non sempre con lo stesso amore di Dio. La pietà è l'inizio dell'esperienza sensibile e, perciò, agapica di Dio (cf LXX Pro 1,7).

La pietà insegna all'uomo ad agire con rettitudine e tenerezza, con dolcezza e saggezza. Questo è per lui fonte di ricchezza e di abbondanza (cf LXX Pro 13,11). Infatti Dio assiste, custodisce dai pericoli e dai nemici e arricchisce, l'uomo che vive con pietà e lo colma di ogni bene perfetto, perché la pietà è più potente di ogni realtà nemica. Dio libera dal peccato ogni uomo che vive con pietà e non permette che egli cada nella tentazione e nel peccato (cf Sap 10,12-13; 2Pt 2,1-11).

Chi fa del bene o offre l'elemosina

all'uomo pio, all'uomo che vive con pietà, ossia all'uomo religioso, avrà certamente la sua ricompensa dall'Altissimo, soprattutto nella sua parusia gloriosa ed escatologica degli ultimi giorni, quando ci saranno cieli nuovi e terra nuova (cf Sir 12,2-5; 2Pt 3).

Trovandosi tra persone empie e malvage, chi vive con pietà si aggrappa più intensamente al Signore e pone in Lui con grande umiltà ogni sua fiducia e speranza (cf Sir 49,3; Is 24,16). L'esercizio della pietà, insieme agli altri doni e virtù dello Spirito Santo, accumula tesori di giustizia presso il Signore. Pietro, Giovanni e gli apostoli della Chiesa nascente operarono miracoli nel nome del Signore, proprio perché avevano posto soltanto in Lui ogni loro fiducia, forza e pietà. Infatti, è il Signore stesso l'autore ultimo di ogni



grazia e di ogni miracolo (cf At 3,1-13; 2Pt 1).

Secondo l'insegnamento di San Paolo a Timoteo, come il corpo anche la pietà per crescere richiede un'ascesi e un esercizio continui e porta con sé frutti utili non soltanto alla vita presente, ma anche a quella futura: *"Evita invece le favole profane, roba da vecchie donnuciole. Allenati nella vera pietà, perché l'esercizio fisico è utile a poco, mentre la vera pietà è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente e di quella futura"* (1Tm 4,7-8).

La pietà esige dall'uomo una preghiera continua, umile e costante, fatta non soltanto per sé, ma anche per tutti gli uomini, inclusi i re e i governanti, perché Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi (cf 1Tm 2,1-4). La Chiesa, casa di Dio, colonna e sostegno della verità, prega e celebra il grande mistero della pietà, ovvero il mistero dell'Incarnazione e della Pasqua del Figlio di Dio (cf 1Tm 3,14-16).

Ogni persona, schiava o libera, padrone o servo, ha l'obbligo di vive-

re secondo l'insegnamento di pietà del nostro Signore Gesù Cristo, perché la pietà è l'opposto dell'avarizia e dell'accumulo di ricchezze effimere. La pietà è fonte di grande ricchezza. Quando si possiede la pietà, ci si accontenta di ciò che è sufficiente per vivere in modo dignitoso e si lotta contro ogni avidità, avarizia e possesso esagerato di ricchezze. Perciò l'uomo di Dio deve cercare di vivere nella giustizia, nella pietà, nella fede, nell'amore, nella pazienza, nella mitezza, così come ne hanno dato testimonianza tanti martiri della fede (cf 1Tm 6,1-16).

Verranno tempi difficili, scrive San Paolo a Timoteo, nei quali aumenteranno gli uomini pieni di ogni vizio. Ora tutti questi vanno vinti con la perseveranza nello studio della Sacra Scrittura, divinamente ispirata, e con la pratica delle virtù, soprattutto della pietà, non apparente e puramente esteriore, ma autentica ed interiore, pur sapendo che chi vuole vivere in Cristo Gesù in modo retto e pio, è spesso perseguitato (cf 2Tm 3,1-17; Tt 1).



Esopo: La lepre e la tartaruga.

A proposito di consapevolezza e di impegno...

Immacolata Bontempo

Nella favola di Esopo la tartaruga sembra presuntuosa nell'accettare la sfida lanciata dalla lepre impegnandosi in una gara apparentemente impossibile: come può una tartaruga, evidentemente lenta, vincere nella corsa una lepre, veloce per antonomasia? Eppure alla fine... vince la tartaruga!

Su questo tema tutti noi avremo sicuramente riflettuto tante volte, in tante diverse occasioni, concludendo che è quasi sempre sciocco e temerario impegnarsi in lotte "perse in partenza" ed è, invece, segno di umiltà e di sano realismo accettare il proprio limite.

Tuttavia... in ogni circostanza sempre riflettere prima di giudicare!

Possono esserci, infatti, situazioni nelle quali vincere sfide apparentemente impossibili o, al contrario, perdere sfide apparentemente banali è solo conseguenza della nostra (più o meno umile) consapevolezza dei nostri e altrui limiti e delle nostre e altrui capacità, e pure conseguenza del nostro (più o meno serio) impegno nel riflettere e nel prepararci, prima, e nell'agire, poi. E, se riflettiamo bene, nella Bibbia troviamo diversi riferimenti a questo tema:

- Nel libro dei Proverbi molte volte



PRIMA DI AGIRE, ASCOLTA.

PRIMA DI REAGIRE, PENSA.

PRIMA DI SPENDERE, GUADAGNA.

PRIMA DI CRITICARE, ASPETTA.

PRIMA DI RINUNCIARE, TENTA.

viene sottolineata la necessità di riflettere prima di decidere, di prepararsi prima di agire e di agire impegnandosi seriamente: "la sapienza sta con gli umili" (Proverbi 11,2), "la persona avveduta prima di agire riflette, lo stolto mette in mostra la sua stupidità" (Proverbi 13,16), "la mente del giusto riflette prima di rispondere" (Proverbi 15,28), "prima della rovina viene l'orgoglio e prima della caduta c'è l'arroganza" (Proverbi 16,18), "prima della caduta il cuore dell'uomo si esalta, prima della gloria c'è l'umiltà" (Proverbi 18,12), "l'orgoglio dell'uomo ne provoca l'umiliazione, l'umile di cuore ottiene onori" (Proverbi 29,23). In Luca 14,28 troviamo scritto: "Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine?". E, ancora in Luca 14,31: "Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila?". In Matteo 25,1-13, infine, vengono lodate le cinque vergini sagge e previdenti che, prima di partire, hanno comprato l'olio necessario per le lampade potendo così essere pronte a presentarsi allo sposo al momento del suo arrivo.

- Anche la necessità di valutare il "tempo opportuno" è espressamente sottolineata nella Bibbia. Nel Qo-elet è scritto: "Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo. C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato. Un tempo per uccidere e un tempo per curare, un tempo per demolire e un tempo

per costruire. Un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per fare lutto e un tempo per danzare. Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli, un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci. Un tempo per cercare e un tempo per perdere, un tempo per conservare e un tempo per buttar via. Un tempo per strappare e un tempo per cucire, un tempo per tacere e un tempo per parlare. Un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per la guerra e un tempo per la pace" (Qo 3,1-8); "la mente del saggio conosce il tempo opportuno" (Qo 8,5) e "per ogni evento vi è un tempo opportuno" (Qo 8,6).

- Le qualità che assicurano la riuscita dei propositi presi sono evidenziate bene nel Libro dei Siracide: "la sapienza dell'umile gli farà tenere alta la testa e lo farà sedere tra i grandi" (Siracide 11,1), "chi è saggio non trascura la riflessione; l'empio e il superbo non provano alcun timore" (Siracide 32,18), "principio di ogni opera è la parola, prima di ogni azione c'è la riflessione" (Siracide 37,16),

- Anche le "qualità" che predispongono alla sconfitta sono chiaramente indicate; in Geremia 49,16 è scritto: "Ti ha indotto in errore la tua arroganza, la superbia del tuo cuore" e in Abdia 1,3: "La superbia del tuo cuore ti ha ingannato, tu che abiti nelle caverne delle rocce, delle alture fai la tua dimora e dici in cuor tuo: "Chi potrà gettarmi a terra?". Nel libro di Giobbe (Giobbe 38,11) è anche sottolineato che il fuoco dell'orgoglio è destinato a spegnersi: "Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde".

Torniamo alla favola:

La lepre ha ragione di ritenere di essere più veloce della tartaruga ma non tiene conto del fatto che, pur essendo veloce, per arrivare occorre comunque correre e correre nel tempo opportuno...

La tartaruga sembra sfrontata nell'accogliere così prontamente la sfida lanciatale dalla lepre, ma... forse conosceva la spavalderia della lepre e riconosceva pure la propria capacità di impegno e la propria capacità di resistere?!...

Riflettiamo ora su noi stessi:



A molti di noi può essere capitato di aver proposto, o di aver accettato, sfide il cui risultato sembrava già scontato in partenza e ad alcuni di noi può anche essere capitato di avere "a sorpresa" perso o vinto delle sfide. Ma chiediamoci: quando abbiamo perso, per quale motivo abbiamo perso? E quando abbiamo vinto, per quale motivo abbiamo vinto? Ignavia, pigrizia, indolenza, passività, vigliaccheria, guadagno facile, guadagno ille-

cito, egoismo, egocentrismo, orgoglio, presunzione, superbia, esibizionismo, testardaggine, paura del giudizio altrui, sono motivi che possono portarci, a seconda delle diverse situazioni, ambienti, carattere, ecc., sia a perdere che a vincere!...

Benjamin Franklin diceva: "Se sbagli a prepararti, ti prepari a sbagliare". Quindi calma, riflessione, ponderatezza, realismo e umiltà prima di tutto! Di fronte ad un impegno assunto occorre fermarsi e domandarsi: se veramente voglio provare a farcela: "cosa devo fare? come? quando?". Forse la lepre, sicura di vincere, non

si è fatta queste domande! E forse la tartaruga, consapevole della difficile sfida, ha pensato che l'unico modo per "rischiare" di vincere era cominciare subito, bene, pronta e decisa a resistere alla fatica.

Un detto popolare dice: "Chi ben comincia è alla metà dell'opera"; sì perché qualcuno nemmeno comincia, per presunzione o per vigliaccheria. Arrivare alla metà dell'opera, però,

deve essere un incoraggiamento a continuare, non a fermarsi. La lepre si è contentata del suo "buon inizio", si è fermata a dormire e... non è arrivata prima; la tartaruga ha cominciato bene e, alla metà dell'opera, ha perseverato alacremenente nel continuare a correre e... è arrivata prima!

Un altro detto popolare mette in guardia: "Ride bene chi ride ultimo", cioè mai cantare vittoria prima che la prova sia ultimata. La lepre, dall'alto del suo orgoglio, ha cantato vittoria prima ancora di cominciare la gara e, forse, la tartaruga, che ben la conosceva, ha accettato la sfida proprio contando sulla presunzione e sulla superficialità della lepre! La tartaruga, infatti, non ritenendo, giustamente, di aver vinto per fortuna o per caso, aspetta al varco la lepre per farle notare che non serve, e comunque non basta, saper correre se non si corre in tempo...

Pensiamo anche a noi, ai nostri impegni: riflettiamo sempre bene prima di assumerli? Ci prepariamo sempre veramente bene? E quando ci è capitato di fermarci a metà, perché lo abbiamo fatto? Non avevamo riflettuto bene prima? Ci siamo resi conto troppo tardi di aver assunto un impe-

gno inadeguato per noi? O, al contrario, come la lepre, ci sentivamo così bravi ed eravamo così sicuri di riuscire, che neppure ci siamo impegnati a prepararci oppure abbiamo pensato di poterci permettere di "allentare la corda"? E, infine, al momento finale (valutazione dei risultati ottenuti, consegna del lavoro, rivendicazione dei diritti acquisiti, ecc), indipendentemente dall'esito di quanto abbiamo fatto, ci siamo chiesti: cosa abbiamo imparato? Cosa avremmo potuto/dovuto fare meglio (o ancora meglio)? Cosa non avremmo dovuto fare? Cosa avremmo potuto spiegare o insegnare agli altri? Cosa avremmo potuto/dovuto imparare dagli altri?

Rispondiamo a queste domande pensando al nostro lavoro, alla nostra famiglia, al nostro rapporto con Dio, ai Sacramenti (soprattutto alla Penitenza e al Matrimonio).

Essere riflessivi, fermarsi a pensare, prepararsi e poi agire non sono comportamenti propri dei deboli, degli ignoranti, o degli inesperti ma, al contrario, evidenziano la umile e seria considerazione di ciò che possiamo-vogliamo-dobbiamo fare nel pieno rispetto di noi stessi e degli altri per raggiungere il fine che ci siamo proposti.

La lepre e la tartaruga di Esopo

Ovvero: l'applicarsi ottiene più dei doni naturali

Valerio Ciarocchi

Il breve racconto che la tradizione ci tramanda come opera del favolista greco Esopo è un classico esempio di come l'applicazione costante, con tenacia e metodo, porti a risultati tangibili e di valore anche rispetto a chi possiede dei talenti dotatigli dalla natura. Anche per chi è naturalmente dotato in qualcosa, comunque, deve sempre coltivarsi. Il talento va coltivato, non c'è dubbio. La favoletta della lepre e della tartaruga che gareggiano, con l'inattesa vittoria della tartaruga, è una delle più note di Esopo. Essa è, «una fulminea epifania, una apparizione: balena un disegno, appare qualcosa di umile, ma disegnato con estrema parsimonia [...]. Si rappresenta il punto di vista delle divinità inferiori nei confronti degli dèi superiori».¹ A ben guardare la tartaruga, pur invidiabilmente longeva, dovrebbe essere già sconfitta in partenza in una gara di velocità con la lepre, che si mostra fiera nel suo scatto, nella rapidità, nella naturalezza insuperabile della sua velocità.

Vi cogliamo due insegnamenti.

Il primo è appunto che con applicazione e costanza è possibile raggiungere traguardi importanti. Questo vale certamente per l'istruzione scolastica, base fondamentale per le competenze e le abilità utili alla vita futura di ciascuno. Ma vale anche per qualsiasi aspetto della vita. Anche spirituale. La vita interiore, a prescindere dalla maggiore o minore disposizione d'animo di ognuno, va curata, coltivata, incoraggiata, con costanza e disciplina. Non riusciamo davvero a scorgere ambito della vita umana che si astragga dalla necessità di un costante allenamento. Vale per tutti, anche per le "tartarughe" date per sconfitte nei pronostici.

L'altro insegnamento vale per le "lepri", vere o presunte tali. Non bisogna confidare oltre misura nelle proprie doti, pur notevoli, quando presenti. Soprattutto non si dovrebbe mai sottovalutare gli altri, anche se in appa-

¹ G. Manganelli, Introduzione, in: Esopo, Favole, testo greco a fronte, "BUR - Classici greci e latini", Rizzoli, Milano 2016, pp. 8-9.

renza privi di doti naturali tali da metterli in condizione di gareggiare e primeggiare.

Da ultimo, ma non per ultimo, il discorso, oggi più di ieri, vale per i decisori fondamentali, che regolano la vita della società: creare le condizio-

ni per un ambiente equo, inclusivo, che abbia nella realizzazione umana il cardine principale, per il bene comune e non per mera competitività, mostrando che con determinazione, pazienza e opportuni strumenti, tutti possono raggiungere le loro mete e i loro traguardi.



Canterò in eterno l'amore del Signore

(Sal 89, 2)

Anniversari

50°

25 gennaio 2024

Sr. M. Aparecida Domingues Ferreira - Amparo (Brasile)
Sr. Elza Maria Mendes - Santa Lucia di Serino (AV)



Grazie!

Case dipendenti dalla Curia



Reverendissima Madre,

con grande gioia voglio rivolgere il mio grazie a Dio che mi ha aiutato a iniziare e finire bene lo studio di pastorale (catechismo). Sia lode e onore a Dio onnipotente.

Così, ringrazio anche al mio Istituto che mi ha dato la possibilità di frequentare questo studio che mi ha aiutato a crescere sia nel pensare e sia intellettualmente. Mi ha aiutato a maturare nella mia chiamata alla vita religiosa spiritualmente e umanamente. Mi è stata data davvero una grande possibilità, con tutto cuore il mio grazie va alle mie superiore.

Chiedo di pregare per me, perché tutto questo sappia metterlo in pratica, seguendo l'esempio della nostra cara Madre, Beata M. Caterina, a servizio dei poveri, bisognosi di una buona parola e a servizio della Chiesa.



Mi affido all'intercessione della beata Caterina e di tutti Santi, per essere disponibile e gioiosa nel donarmi.

Grazie di cuore!
Con affetto e
gratitudine

Sr. M. Wegahta

Dalle Fraternità

Saluti da Asmara



Cara Madre,

grazie per la meravigliosa opportunità di rinnovare i nostri Voti ed essere in questa grande famiglia francescana e cateriniana.

Vogliamo ringraziarvi per tutta la cura che avete verso di noi e per quanto fate per aiutarci a crescere in ogni aspetto: spiritualmente e fisicamente.

La nostra famiglia religiosa sta facendo per noi più di quanto ci aspettiamo. Speriamo di servire Dio e il nostro Istituto con tutto il cuore.

Grazie ancora e che Dio vi benedica tutti.

Le iuniori



Asmara,

8 settembre

Case dipendenti dalla Curia



Ci affidiamo alla bontà e provvidenza di Dio e al vostro aiuto per la nostra crescita nell'amore di Dio. Noi siamo contente di iniziare la tappa del noviziato. Chiediamo umilmente la vostra preghiera e il vostro aiuto per essere fedeli fino alla fine al Signore.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni (Sal 23,6)

Vogliamo ringraziare di cuore il Signore, Dio onnipotente, che ci ha chiamate in questa Fraternità Francescane e Cateriniana.

Ringraziamo di cuore anche voi, Reverendissima Madre e sorelle, che ci avete accompagnato a discernere la nostra chiamata e ci avete dato anche la possibilità di iniziare il nostro cammino di noviziato.

Ci affidiamo a Gesù buon pastore e alla nostra beata madre Caterina perché siano i compagni del nostro cammino. Grazie di tutto!

Con grande affetto
Le Novizie: Asret
Klsanet, Sluma



Dalle Fraternità

Ingresso in postulato

Quinhamel, 07/10/2023

“Não vim chamar os justos mas os pecadores” (Mt. 9,9-13).

Esta frase do evangelho de Mateus nos acompanhou em toda a caminhada do centro Juvenil e nos deu coragem para prosseguir nesta caminhada pois como Jesus chamou e acolheu Mateus entre os seus apóstolos, vai acolher também nós entre os seus eleitos.

Portanto hoje é um dia muito importante e significativo para nós, por isso louvemos e agradecemos o Senhor pelo dom da vida e da vocação, e por ter-nos chamado, sem merecimento nenhum, neste Instituto.

Deus nos chama para uma missão. O exemplo de Mateus nos acompanha em responder com prontidão a este chamado e colocar-nos ao serviço dos irmãos e, no mesmo tempo, rezar



para descobrir e conhecer melhor a vontade de Deus.

Mesmo que a etapa do Centro Juvenil foi boa, esperamos que essa nova etapa seja melhor, esforçando-nos de ser boas postulantes e verdadeiras filhas de Madre Catarina. Na vida com as irmãs, nos encontramos no dia a dia com Cristo que se apresenta em cada uma delas, e juntas nós podemos fazer experiência de vida fraterna, de partilha, de convivência de dons... tudo isso ser-



ve para enriquecer-nos e tornar nos mais idóneas para a vida religiosa. Confiamos nas vossas orações .

Nita da Costa
Suad Inácio Barbosa
Mandica Pereira

“Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori” (Mt. 9,9-13).

Questa frase del Vangelo di Matteo ci ha accompagnato durante tutto il percorso del Centro giovanile e ci ha dato il coraggio di proseguire in questo cammino perché come Gesù ha chiamato e accolto Matteo tra i suoi apostoli, anche lui accoglierà noi tra i suoi eletti.

Oggi, quindi, è per noi un giorno molto importante e significativo, lodiamo e ringraziamo il Signore per il dono della vita e della vocazione, e per averci chiamate, senza alcun merito, in questo Istituto.



Dio ci chiama ad una missione. L'esempio di Matteo ci accompagna nel rispondere prontamente a questa



chiamata e nel metterci a servizio dei fratelli e delle sorelle e, allo stesso tempo, pregare per scoprire e conoscere meglio la volontà di Dio.

Anche se la tappa del Centro giovanile è stata buona, speriamo che questa nuova tappa sia migliore, sforzandoci di essere buone postulanti e vere figlie di Madre Caterina.

Nella vita con le sorelle incontriamo quotidianamente Cristo, che si presenta in ciascuna di loro, e insieme possiamo sperimentare la vita fraterna, la condivisione, la condivisione dei doni.... Tutto questo serve ad arricchirci e a renderci più adatte alla vita religiosa.

Confidiamo nelle vostre preghiere.

Ti seguirò!

22 ottobre 2023

Ringraziamo il Signore per averci chiamate a seguirlo durante il periodo del centro giovanile, così come in quello del postulato, in tutto il nostro cammino e attualmente nella tappa del noviziato. Ringraziamo il nostro Istituto per averci accolte nel noviziato, affinché possiamo sperimentare l'amore più profondo di Cristo e amarlo anche noi come Lui ci ha amate per primo.

Vogliamo continuare il nostro cammino per conoscere e approfondire la Parola di Dio e la spiritualità della Madre Maria Caterina Troiani. Inoltre, durante questo tempo di formazione, abbiamo l'opportunità di approfondire maggiormente il nostro carisma-spiritualità, e seguire lo *"Sposo Crocifisso, nudo e*



abbandonato sulla croce per salvare le anime”, come afferma la nostra Madre Caterina. Abbiamo l’opportunità di vivere sulle orme di San Francesco d’Assisi, che incarnò il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo nella sua vita fino a diventare un altro Cristo.

Ringraziamo Dio che ci ha guidate fino qui, e confidiamo nella Divina Provvidenza affinché ci accompagni durante il nostro cammino per stare con Lui, seguendo l’esempio dei discepoli.

Ripetiamo ancora il nostro grazie all’Istituto e a lei, Madre Maria, e chiediamo la sua benedizione e che le sorelle preghino per noi.



Le sue figlie
Nevin e Clara





Consiglio Regionale della Campania

Sezione POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

B. SPATINO

Napoli

Dir. Resp. Francesco De Core

Tiratura: 14.158 Diffusione: 17.618 Lettori: 247.582

Rassegna del: 22/09/23

Edizione del: 22/09/23

Estratto da pag. 33

Foglio: 1/1

Lilliput, apre la nuova casa di accoglienza «Un porto sicuro per mamme e bambini»

Mariangela Barberisi

«Il nostro progetto viaggia su due binari l'uno di fianco all'altro: da un lato accogliamo le donne che hanno bisogno di un posto stabile in cui vivere con i figli, dall'altro ci occupiamo dell'educazione dei piccoli». Traspare orgoglio dalle parole di Giovanni Tagliaferri, presidente della Cooperativa sociale Lilliput che oggi inaugura la casa di accoglienza Oasi Madre Caterina, destinata alle mamme con bambini in fuga dalle guerre. Il progetto, ideato dalle cooperative Lilliput, ispirato alla missione delle suore Francescane d'Egitto, si inserisce nel solco del Sai, il Sistema di accoglienza e integrazione del comune di Napoli. Si tratta di rifugiate politiche, donne che sono già regolari sul nostro territorio che hanno alle spalle un bagaglio di vita doloroso. «Alcune rischiano di essere travolte nel giro di pro-

stituzione - ha spiegato Tagliaferri - Grazie però agli interventi delle associazioni e delle istituzioni vengono salvate e poi arrivano da noi. Accanto alla casa di accoglienza c'è infatti una scuola che gestiamo come cooperativa. È fondamentale questo doppio impegno perché aiutiamo le donne a integrarsi». Un lavoro costante che Lilliput porta avanti da quasi vent'anni, che si dirama dalla Campania a ben sette regioni in Italia. Le cooperative si dividono tra le oltre dieci case famiglia per minori e i servizi dedicati al welfare.

LE STORIE

A via Milano ci sono già quindici donne e dieci bambini da zero a nove anni. La più piccola, diventata ormai la mascotte del progetto, è nata appena un mese fa e tra un anno frequenterà il nido insieme ai bambini già inseriti come Aisha e tanti altri. Lilliput è una realtà solida, da tempo inserita in contesti difficili con l'obiettivo finale di creare piccole comunità

produttive e sane. L'Oasi Madre Caterina è stata riqualificata dopo un lungo periodo di abbandono, un edificio che rischiava di diventare rifugio per clochard si è trasformato in accoglienza e salvezza per mamme con i loro piccoli. A dare supporto all'equipe di Tagliaferri ci sarà anche Yousuf che dopo un viaggio disperato durante il quale ha rischiato la vita, arrivando in Italia è riuscito a studiare, prendere la patente e formarsi come mediatore culturale e oggi racconterà la propria storia ai piccoli che fanno parte della cooperativa.



Mamme e bambini ritrovano una dimensione familiare



Una scuola per fare studiare i piccoli ospiti di Lilliput



Peso: 18%

488-001-001



Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

Annuncio...

Provincia Beata Madre Caterina

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 2023

SOCIALE. A Napoli nasce casa accoglienza "Oasi Madre Caterina"



del Comune di Napoli, Luca Trapanese, si terrà l'inaugurazione della casa di accoglienza "Oasi Madre Caterina", un progetto che nasce dalla sinergia tra la cooperativa Lilliput, guidata da Giovanni Tagliaferri, e le suore Francescane d'Egitto. "Il progetto - spiega Tagliaferri - vedrà l'accoglienza di donne sole con bambini che scappano dalla guerra all'interno dei progetti Sai del comune di Napoli, continuando così

A Napoli nasce casa accoglienza "Oasi Madre Caterina" Domani taglio nastro con Trapanese (DIRE) Napoli, 21 set. - Domani, venerdì 22 settembre, alle 12, in via Vittorio Veneto, 5 a Napoli, alla presenza dell'assessore alle politiche sociali



il lavoro umanitario verso le donne della madre fondatrice dell'istituto". (Com/Gup/ DIRE) 18:14

Dalle Fraternità

Oasi Madre Caterina



Miano, nasce la casa di accoglienza per donne in fuga dalla guerra "Oasi Madre Caterina"

Venerdì 22 settembre, alle ore 12:00, si terrà l'inaugurazione della casa di accoglienza "**Oasi Madre Caterina**", in via Vittorio Veneto nel quartiere Miano, un progetto che nasce dalla sinergia tra la cooperativa **Lilliput** e le **Suore Francescane d'Egitto** e che vedrà l'accoglienza di donne sole con bambini che scappano dalla guerra ed inserite all'interno dei progetti Sai del comune di Napoli, continuando così il lavoro umanitario verso le donne della Madre Fondatrice dell'istituto.



*Raccomandiamo alla preghiera e ai suffragi delle fraternità
le sorelle che ci hanno precedute nel segno della fede:*

SR. M. VITORINA IMENE



nata a Monte Alegre do Sul -
SP (Brasile)
il 5 settembre 1926
deceduta ad Amparo
il 3 settembre 2023
di anni 93
di professione religiosa 76

SR. M. ROSALIA RIVILLI



nata a Castel di Lucio (ME)
il 9 gennaio 1936
deceduta a Palermo
il 31 ottobre 2023
di anni 87
di professione religiosa 60

DOV'È, O MORTE, LA TUA VITTORIA?

Dalle Fraternità

Irmã M. Vitorina Imene

Sua partida foi como sua vida: discreta e silenciosa. Assim podemos definir Irmã Maria Vitorina.

Nasceu em Monte Alegre do Sul - SP no dia 05 de setembro de 1926.

Filha de Sebastião Imene e Maria Imene. No

batismo recebeu o nome

de Anna. No dia 08 de dezembro de 1944 entrou como Postulante em Amparo. Aos 03 de agosto de 1945 ingressou no noviciado recebendo o nome de Ir. Maria Vitorina Imene do Menino Jesus. Aos 22 de agosto de 1947, transcorridos os dois anos de noviciado, emitiu os primeiros votos e em 14 de novembro de 1950 a Profissão Perpétua.

Com humildade e disponibilidade serviu como cozinheira em várias comunidades da Província: Asilo São Vicente em São Paulo, Valparaíso, Campos de Jordão, Lençóis Paulista, Amparo (Asilo) Macatuba, Ponta Grossa, São Paulo (Colégio) Campinas. Com a saúde comprometida e já debilitada foi transferida para a Casa Provincial - Amparo - para cuidados especiais. Irmãs que conviveram com ela testemunham: dedicou sua vida ao serviço do Reino. Manteve a fidelidade a Deus, à Igreja e ao Instituto durante



toda sua existência. Uma pessoa simples, humilde, silenciosa, fervorosa, prestativa um exemplo em toda sua conduta.

Amava suas Co-Irmãs e como sempre prestou seu serviço na cozinha era atenta ao que cada Irmã gostava e necessi-

tava. Zelava para que a vida fraterna fosse bem vivida. Tinha um cuidado particular com os pobres que pediam alimentos e nunca os deixavam partir sem nada.

Passou seus últimos anos na enfermaria da Casa Provincial, sendo um testemunho de conformidade com a fragilidade em sua doença. Não reclamava, não murmurava, viveu unida ao Esposo Jesus Crucificado no silêncio. Partiu para junto do seu Esposo no dia 03 de setembro de 2023. Era uma manhã de domingo e a Comunidade já estava reunida para a Celebração Eucarística. Assim ofertou toda a sua caminhada fiel ao Senhor.

Agora, junto de Deus, Maria Santíssima, dos Santos, Ir. Vitorina interceda por nós. Que trilhemos a via da humildade e simplicidade que marcaram sua vida.

Descanse em paz e receba a gratidão de suas Irmãs.

Suor Maria Vitorina Imene

La sua partenza è stata come la sua vita: discreta e silenziosa. Così possiamo definire Suor Maria Vitorina.

Nata a Monte Alegre do Sul - SP il 5

settembre 1926. Figlia di Sebastião Imene e Maria Imene. Al battesimo le fu dato il nome Anna. L'8 dicembre 1944 entrò ad Amparo come Postulan-

te. Il 3 agosto 1945 entrò in noviziato, ricevendo il nome di Sr. Maria Vitorina Imene do Menino Jesus. Il 22 agosto 1947, dopo due anni di noviziato, emise i primi voti e il 14 novembre 1950 emise la professione perpetua.

Con umiltà e disponibilità ha prestato servizio come cuoca in diverse comunità della Provincia: Asilo São Vicente a São Paulo, Valparaíso, Campos de Jordão, Lençóis Paulista, Amparo (Asylum) Macatuba, Ponta Grossa, São Paulo (Colégio) Campinas. Con la sua salute compromessa e già indebolita, è stata trasferita alla Casa provinciale - Amparo - per cure speciali. Le sorelle che hanno vissuto con lei testimoniano: ha dedicato la sua vita al servizio del Regno.

Rimase fedele a Dio, alla Chiesa e all'Istituto per tutta la sua esistenza. Una persona semplice, umile, silenziosa, fervente, disponibile, un esempio in tutta la sua condotta.

Amava le sue consorelle e, prestando sempre il suo servizio in cucina, era attenta a ciò che piaceva e di cui ciascuna suora aveva bisogno. Assicurava che la vita fraterna fosse ben vissuta. Si prendeva particolarmente cura dei poveri che chiedevano cibo e non li lasciava mai andare via senza niente.

Trascorse i suoi ultimi anni nell'infermeria della Casa provinciale, dando testimo-

nianza pur nella fragilità della sua malattia. Non si lamentava, non mormorava, viveva unita allo Sposo Gesù Crocifisso nel silenzio.

È partita per raggiungere lo Sposo il 3 settembre 2023. Era una domenica mattina e la Comunità era già riunita per la Celebrazione Eucaristica. Così offrì al Signore tutto il suo cammino fedele.

Ora, davanti a Dio, Maria Santíssima, i Santi, suor Vitorina intercede per noi. Possiamo percorrere il cammino di umiltà e semplicità che ha segnato la sua vita.

Riposa in pace e ricevi la gratitudine delle tue Sorelle.



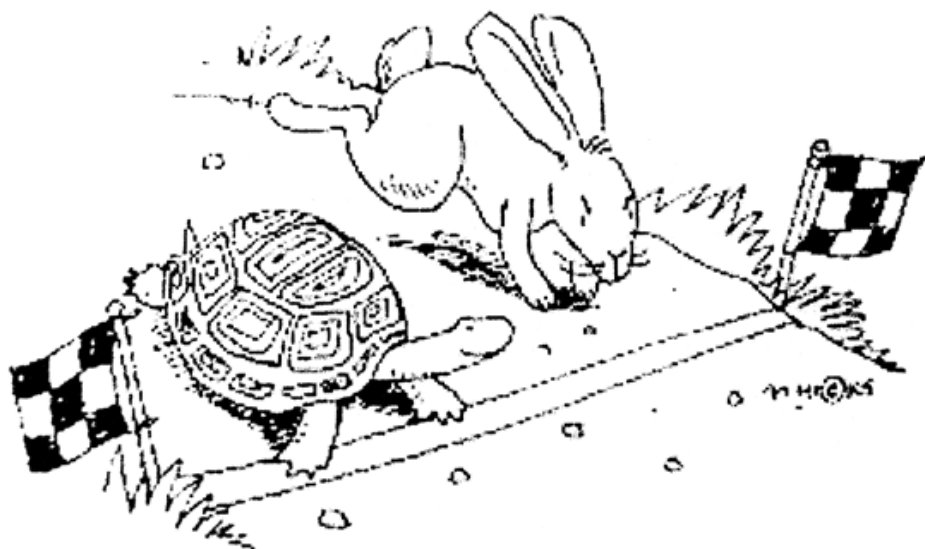
Solidarietà



Per il Periodico:

Bernini Luciano, Vertova (BG)





"Colui che conosce il proprio obiettivo si sente forte; questa forza lo rende sereno; questa serenità assicura la pace interiore; solo la pace interiore consente la riflessione profonda; la riflessione profonda è il punto di partenza di ogni successo."

Lao Tse (filosofo e scrittore cinese)



Periodico bimestrale delle Suore Francescane Missionarie del C.I.M.

Anno 89 - N. 5 - settembre-ottobre 2023

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale
d.l. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2 – DCB Roma